

PRESENTAZIONE AL VOLUME

di ANNA BISAZZA MADEO (*Presidente Sezione UCIIM Mirto - Rossano, (1978 - 1993) -
Presidente UCIIM Calabria e Membro del Consiglio Centrale*)

Da qualche tempo ero stata sollecitata a stendere la presentazione di questo **"Profilo di una Sezione"**, che avevo visto prendere forma e consistenza. Il mio eludere e rinviare erano sintomatici della ritrosia a lasciarsi prendere dalla commozione che accompagna la memoria e genera uno stato di esitazione e perplessità.

"25 anni", un quarto di secolo, sono una frazione infinitesimale in rapporto ai tempi della storia, un frammento ancor più estremamente ridotto rispetto alle categorie bibliche, ma è pur vero che, comparati al *khronos* esistenziale di un essere umano, rappresentano una porzione consistente della sua vita, significativa non solo di condizioni transitorie ma anche di realtà valoriali.

Sentirmi direttamente ed anche psicologicamente coinvolta in questa **memoria**, non mi permette un sufficiente distacco, tale da consentire uno sguardo oggettivo; né credo potrebbe essere altrimenti per chi all'Uciim ed alla Scuola ha dedicato senza riserve tutte le energie degli anni più vigorosi, ricevendone certamente una ricchezza incalcolabile sotto molteplici aspetti.

1978/1979: ...Si,... sono proprio abbondantemente trascorsi 25 anni.

La Sezione UCIIM di Mirto-Crosia/Rossano/Corigliano (Sezione zonale, diocesana ed interdistrettuale) conta e racconta i suoi cinque lustri di vita e di attività.

Al racconto prendono parte una miriade di voci e di presenze: Soci, Dirigenti e Consulenti locali e nazionali, eccellentissimi Vescovi, illustri Relatori ed Esperti, Rappresentanti di Istituzioni e di Associazioni, Amici vecchi e nuovi..., coordinati dall'attuale Presidente di Sezione Franco E. Carlino.

La primavera del '79 segna il momento di passaggio dalla fase di formazione del gruppo a quella organizzativa e propulsiva. La nuova Sezione, che in pochi mesi ha triplicato il numero iniziale degli iscritti (da 10 a 30), esprime grande vitalità, forte coesione, entusiasmo partecipativo, anche perché è formata in massima parte da docenti giovani.

Il contesto generale della zona appare favorevole al sorgere ed al consolidarsi della nuova Associazione, vi concorrono fattori sociali e motivazioni di varia natura: l'esigenza di rompere la gelosa chiusura culturale di ambienti ristretti ed autoreferenziali; l'assenza di strutture associative vitali; l'opportunità di aggregazione su interessi comuni; il

desiderio di confronto e di nuove esperienze; il bisogno di informarsi ed attrezzarsi di fronte alle innovazioni interne alla scuola e partecipative a vari livelli; la necessità di acquisire competenze professionali; il piacere di conoscere in anteprima i temi del dibattito nazionale sulla scuola; il contatto diretto con Esperti di chiara fama; la comprovata fiducia nella serietà delle iniziative;...

Lo spirito che anima la Sezione fin dal suo nascere è improntato alla natura ed alle finalità dello Statuto dell'Unione; l'organizzazione è fedele alle indicazioni statutarie e regolamentari; le attività realizzate mirano fondamentalmente alla promozione della persona, attraverso la formazione religiosa, professionale e culturale; vengono attuate anche particolari iniziative per stimolare il senso di appartenenza e facilitare sentimenti di amicizia e di comunità.

Punto focale di riferimento è il progetto di vita professionale di Gesualdo Nosengo: "vivere la professione secondo un nuovo stile cristiano", lo stile di responsabilità dei laici, riconosciuto dal Concilio Vaticano II, una responsabilità che impegna nella duplice fedeltà, a Dio ed alle 'realità secolari'. Questa 'formula associativa' dà ispirazione ideale al nostro gruppo, che, nel corso degli anni, attinge anche ai chiari insegnamenti ed alle coerenti testimonianze di tante Persone che lo aiutano a crescere.

Quanto vado accennando è ampiamente raccontato o, forse meglio, documentato in questo volume, in cui Franco Carlino, con lo stile proprio del documentarista, si attiene scrupolosamente ai dati per restare fedele ai fatti, a costo di apparire ripetitivo. Egli si avvale opportunamente non solo di quanto ha conservato nella memoria e nell'archivio personale ma di tutto ciò che è stato gelosamente custodito nella Sezione:

- verbalizzazioni degli incontri del Consiglio direttivo e delle Assemblee (vedi "Parte Prima"), una miniera di piccole informazioni, di per sé non particolarmente significative, ma che nell'insieme danno il senso della continuità, della tenacia, della laboriosità incessante;
- relazioni e/o schemi dei Relatori, appunti, resoconti, registrazioni, manifesti, locandine, ecc. (per quanto attiene alla "Parte seconda");
- riferimenti ai grandi temi, spunti e griglie di riflessione, indicazioni per la meditazione, bibliografie, tematiche sviluppate in gruppo, appunti di spiritualità laicale e professionale, celebrazioni e ricorrenze, ... (in relazione alla "Parte Terza");
- inserti di stampa che danno visibilità esterna attraverso articoli riportanti notizie di attività o dei risultati delle elezioni scolastiche, sempre lusinghieri per l'UCIIM della zona (vedi "Parte Quarta").

- Gli "Indici" completano il volume e ne rendono agevole ed immediata la consultazione.
- Alcune testimonianze aprono il libro, introducendo subito nel contesto associativo.

Oltre le righe, i capitoli e l'intera opera, si legge tanto altro circa la vita di questa Sezione: l'impostazione solida, l'organizzazione efficiente, l'articolazione opportunamente modulata, la collegialità e la condivisione degli incarichi e delle responsabilità, l'entusiastica partecipazione, l'operosità di un gruppo motivato, la dedizione gratuita, l'impegno di presenza e testimonianza, lo spirito di solidarietà,...

Oltre le righe non si legge quanto, per motivi logistici, non è stato e non può essere registrato ma solo immaginato. Alcuni flash di ricordi restano negli occhi e nel cuore di chi li ha vissuti; così rimangono indelebili nella mente le numerose escursioni ricreativo-culturali, iniziative di notevole incidenza ai fini della socializzazione e dell'affiatamento del gruppo, momenti che hanno facilitato l'instaurarsi del clima di generale benessere nello stare insieme.

Come non richiamare l'attenzione e l'adesione a particolari eventi ecclesiali? Come non riconoscere che la consistente partecipazione, la propositività e la collaborazione fattiva di questa Sezione hanno reso possibili alcune attività regionali?

Occasioni di rilievo per la crescita personale e del gruppo sono stati anche i convegni nazionali, i viaggi culturali UCIIM e gli incontri internazionali del SIESC, cui la Sezione era sempre presente con un considerevole numero di partecipanti; tali eventi hanno costituito opportunità di autentica ricarica Uciim, per poi reinvestire in loco nuove energie e competenze. In proposito mi piace ricordare come la Presidente nazionale (Cesarina Checcacci) sollecitasse ed attendesse con ansia le nostre adesioni, anche perché, a suo dire, eravamo "la Sezione più giovane" quanto all'età dei Soci.

Il tempo passa.

"Oggi non è che il ricordo di ieri e domani non è che il sogno di oggi", direbbe il poeta, elevandosi al di sopra della lettura delle cose.

Per noi, più concretamente immersi nella quotidianità spesso prosaica, l'oggi non è solo un ricordo, è una realtà che scaturisce dal passato ma vive il presente in tutte le sue modulazioni, in questo clima storico-culturale caratterizzato purtroppo da dilagante conflittualità, da individualismi esasperati, da psicologismi maniacali, tra le contraddizioni sociali e le innovazioni scolastico-istituzionali, con entusiasmi e disinganni, timori e speranze.

Per noi dell'UCIIM di Mirto-Rossano, la nostra Sezione è una realtà viva e vitale, fedele alle ispirazioni originarie, dinamica nell'intercettare bisogni ed attese, flessibile in relazione alle esigenze emergenti, ma senza alcuna forma di compromesso né di trasformismo.

Da *Christifideles laici* vogliamo coltivare la nostra vocazione educativa al **"servizio della comunità scolastica"**, operando per la qualificazione dell'insegnante come professionista dell'educazione, in possesso cioè di valori autentici, di sicuro senso etico, di fondata cultura e solide competenze; vogliamo essere innanzi tutto testimoni di vita e *dare ragione della speranza che è in noi*.

Ciò è possibile se ciascuno avrà equilibrata *cura del sé* ed intenzionale attenzione alla sua perfettibilità primariamente umana, quindi cristiana, civile, professionale; poiché tale operazione prende avvio dalla coscienza, la formazione religiosa e spirituale deve occupare un posto di grande rilievo, per salvaguardare lo sviluppo armonico della personalità.

La pubblicazione del presente volume rappresenta un consuntivo a medio termine della vita di questa Sezione, un frammento della storia dell'UCIIM (ma i grandiosi mosaici sono fatti di piccole tessere). Sfogliarne le pagine, seguire le tematiche è in qualche modo rivivere momenti di vita associativa, avvenimenti ed appuntamenti della storia della scuola, ripercorrere esperienze significative, rivedere volti ... anche di chi ci ha preceduto sulla via della nostra speranza.

Il senso che il Curatore intende dare al lavoro presentato è: **"La memoria per progettare il futuro"**. Questa prospettiva di avanzamento impegna la sua responsabilità di presidente di Sezione, ma anche la responsabilità e la sensibilità di tutti i Soci vecchi e nuovi, a proseguire alacramente sulla via tracciata.

Dopo 25 anni, la Sezione dovrebbe poter contare sull'esperienza di molti, dovrebbe puntare sull'impegno forte e coerente di coloro che hanno acquisito maturità, ma non può fare a meno dell'entusiasmo dei giovani.

Una bella espressione del poeta Gibran Kahlil Gibran ci offre una suggestiva immagine ideale: "le stagioni si cingono l'un l'altra, e il presente abbraccia il passato con il ricordo, e con la speranza l'avvenire."

Nel nostro caso, il vissuto è un'esperienza che fa parte di noi, una ricchezza interiore divenuta patrimonio del nostro stesso essere, è un fitto tessuto di rapporti umani, di sentimenti condivisi, di generosa operosità, in un clima di autentica amicizia.

Il futuro, l'avvenire, per evitare il rischio dell'utopia, ha bisogno di concretezza e di essenzialità.

Nutrire una speranza significa "avere un sogno", ma per realizzarla occorre "essere un segno"

Anna Bisazza Mades